

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
IN OCCASIONE DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE
DI DON FILIPPO MASSARENTI**

(Torino, basilica Cattedrale, 12 febbraio 2017)

Cari amici, la nostra Chiesa prega e gioisce oggi in particolare per questa solenne celebrazione in cui il diacono Filippo riceve l'ordinazione presbiterale, coronando così il suo percorso di fede e di amore di lunghi anni di preparazione.

Sono certo, caro Filippo, che nel tuo cuore ci sono oggi tanta gioia e timore insieme: la gioia del traguardo raggiunto e del dono che ricevi; il timore di non essere all'altezza di tale dono così grande che la Chiesa ti affida e di cui si fa garante il Signore con la sua fedeltà alla vocazione a cui ti ha chiamato. Egli infatti ripete al tuo cuore la dolce e consolante parola: non tu hai scelto me ma io ho scelto te e ti ho costituito perché porti frutto e il tuo frutto rimanga. Per questo il Signore sigilla queste parole con il dono dello Spirito Santo che ancora una volta scende su di te come ci ricorda la preghiera dell'ordinazione.

Non avere timore dunque e conserva nel cuore la memoria viva di questo momento di grazia, cammina sereno nello spirito, scoprendo, giorno per giorno, quanto forte sia l'amore di Dio e bello e gioioso il suo servizio nella Chiesa. Ti rassicuri la parola di Gesù: se rimanete in me ed io in voi porterete molto frutto come il tralcio che rimane unito alla vite. È questo che ci deve dare sempre forza e speranza per combattere la dura battaglia contro il peccato e le difficoltà interiori, morali e pastorali, che non mancano mai nella vita di un sacerdote.

Se ci lasciamo guidare dallo Spirito riusciremo a superare i desideri della carne, che tendono a ricercare la propria realizzazione personale e mettono in secondo piano l'obbedienza a Dio e la ricerca del suo volere. Al contrario, il frutto di chi vive in Cristo per mezzo del suo Spirito è amore, pace, gioia, pazienza, bontà, fedeltà e mitezza. Così saremo veri testimoni del risorto che ci guida alla verità tutta intera, mettendo sulla nostra bocca, e prima ancora nel cuore, la Parola di Cristo che comunichiamo a tutti con la predicazione e la testimonianza della vita.

Ricordati però che, se il sacerdozio è un dono permanente a cui puoi sempre attingere con abbondanza, resta pur sempre un mistero, che trascende ogni nostra umana comprensione e va continuamente accolto e fatto proprio con l'amore a Cristo e alla Chiesa e con l'esercizio del ministero verso i fedeli.

È alla luce di questo annuncio biblico che ti consegno, caro Filippo il mandato che, come Vescovo, sento oggi particolarmente esigente per te e per ogni presbitero della nostra Chiesa: abbi sempre cura di te stesso e del tesoro di grazia che il sacerdozio di Cristo ti offre oggi per mezzo del mio ministero!

La cura di se stessi significa rimanere uniti a Cristo con una costante preghiera ed un impegno ascetico di conversione finalizzati a crocifiggere l'uomo vecchio che vive in noi con le sue passioni e i suoi desideri; nutrire la propria anima della dolcezza di Dio nell'intimità dell'ascolto e del dialogo con lui; non tralasciare mai lo studio della sua Parola e l'amore alla verità del suo Vangelo trasmesso dalla Chiesa; celebrare l'Eucaristia e la Penitenza come servizio ai fedeli, ma anzitutto come fonte perenne di grazia e di perdono per se stessi.

Solo una forte e profonda vita nello Spirito, ricca di interiorità e serena nel cuore, può aiutarti a superare quelle inevitabili difficoltà che deve affrontare oggi la vita sacerdotale per mantenere la fedeltà agli impegni assunti di preghiera, di celibato e di obbedienza e testimoniare così, anche di fronte ai fedeli, il primato della sequela di Cristo.

Ricordati che la solidità del ministero non nasce dal riempire la giornata con un attivismo esasperato, ma dall'imporsi tempi e luoghi di sosta spirituale per maturare dentro un rapporto gioioso e forte con il Signore, che solo può ridare continuamente senso e vigore alla vita di un prete.

La cura di sé passa anche attraverso la comunione fraterna con gli altri presbiteri, perché insieme è possibile vivere esperienze arricchenti di spiritualità e fraternità, che riempiono il cuore di gioia e

di serenità. Aiutarsi nelle attività pastorali è importante, ma lo è ancora di più incontrarsi al di fuori di impegni prestabiliti o da programmare e coltivare l'amicizia vicendevole e le relazioni umane.

L'itinerario di formazione permanente, che la Diocesi ti propone, non sia considerato un dovere in più, ma un'occasione utile e feconda di comunione presbiterale e di arricchimento spirituale indispensabile nei primi anni di sacerdozio e sempre necessaria anche dopo.

Credo, inoltre, che sacerdoti giovani come te, ricchi di entusiasmo e buona volontà possano infondere nel presbiterio un soffio positivo di speranza e di incoraggiamento, se si presteranno ai servizi più umili e nascosti, senza avere un'idea troppo alta di se stessi, ma imparando dagli altri presbiteri più anziani ad essere preti oltre che a fare i preti. Da parte loro, i parroci ed i presbiteri che incontrano nel ministero sono chiamati ad accoglierli con un costante dialogo, con la preghiera e l'amicizia e ad accompagnarli ad acquisire il loro posto nel presbiterio dando loro fiducia.

Esorto anche i fedeli laici delle parrocchie che a cui è assegnato per il ministero un presbitero giovane – sempre meno purtroppo – ad aiutarlo con affetto e benevolenza ad inserirsi nelle comunità senza richieste di continui servizi e impegni che, riducono gli spazi ed i tempi necessari alla sua formazione, alla preghiera e al riposo e tempo libero, indispensabili per una regola di vita equilibrata e produttiva di frutti per sé e per gli altri.

Caro Filippo mentre elevo a Dio la preghiera di riconoscenza per la tua ordinazione, che infonde speranza in tutta la Diocesi, ringrazio la tua famiglia, che, con fiducia, ti ha accompagnato a questa meta; il suo amore sarà sempre punto di forza e di riferimento sicuro per il tuo cammino sacerdotale.

Ringrazio anche i superiori del Seminario e quanti nei lunghi anni di studio e di preparazione ti hanno incoraggiato e sostenuto nel discernimento e nella scelta di accedere agli Ordini sacri. Mi auguro che il Seminario sia sempre amato e sentito, in particolare da tutti i presbiteri, come il luogo più prezioso da coltivare e seguire con amicizia e a cui indirizzare il cuore, operando perché tanti giovani ne apprezzino il servizio, ne conoscano la realtà e possano sentirsi attratti dalle sue proposte vocazionali e dal suo ambiente ricco di valori positivi di spiritualità e di comunione.

A Maria Santissima, madre di ogni sacerdote, rivolgiamo la nostra supplica. Lei che stava con gli apostoli in preghiera nel cenacolo per invocare la discesa dello Spirito Santo, accompagna ora la nostra invocazione affinché questo giovane presbitero sia ripieno dei suoi doni. Il dolce Consolatore sia l'ospite fisso della sua anima, riposo nelle sue fatiche, conforto nelle sue pene, luce sul suo cammino, gioia perfetta e premio del suo ministero.